

(RI)SCOPERTE→ **I versi** scritti dall'attore nell'occasione di un audiolibro sulla poesia italiana di '800 e '900→ **Il progetto** L'editore Sossella racconta quell'incontro, la genesi di «una poesia lunga due secoli»

La parola fuoco bruciava... Gassman poeta inedito

«Caro ministro, ci vuole coraggio per rtaghettare la poesia nel terzo millennio...». Un testo inedito, una poesia scritta da Vittorio Gassman insieme all'editore Luca Sossella tra il 1999 e il 2000.

LUCA SOSELLA
EDITORE

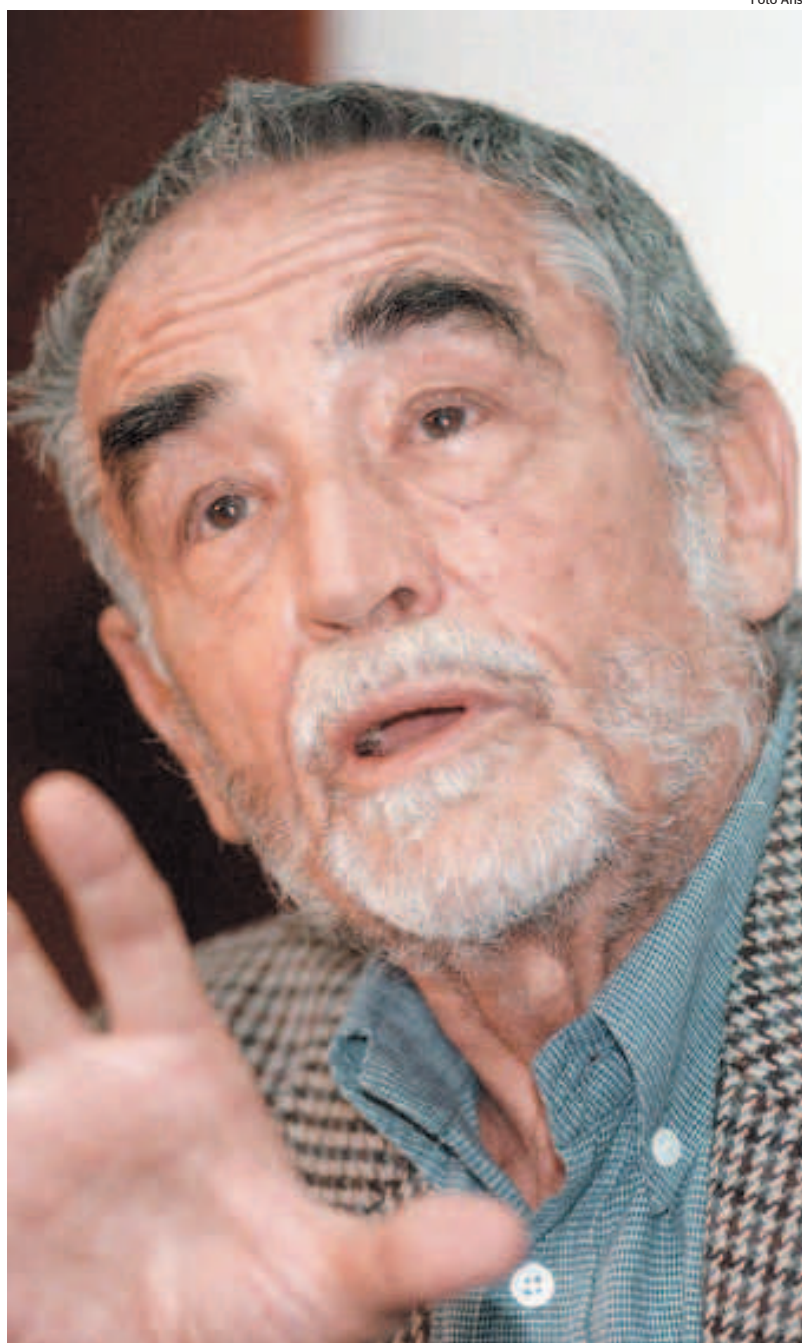
L'avevamo quasi scritta per scherzo, avevamo già finito le registrazioni, ma Vittorio mi chiese di riverderci nello studio di Alta tensione dove avevamo registrato tutte le voci e fatto l'editing fonografico. Gli avevo chiesto perché, dal momento che avevamo terminato le registrazioni. Mi disse: Per celebrare il fatto che abbiamo terminato le registrazioni. Era il maggio del 2000.

Vittorio era fatto così. Celebrava continuamente le cose portate a termine, in un foglio (doppio) di quaderno (a righe) scriveva fitto gli appuntamenti, gli appunti, le considerazioni, i giudizi le azioni coraggiose da farsi. Una volta portate a compimento le cancellava con la biro fino quasi a rompere il foglio, ma senza mai romperlo, se lo guardavi dietro il foglio sembrava un altorilievo delle cose compiute, piccoli altarini di riconoscenza. Dovevamo dal Novecento risalire fino alle origini della lingua, altri quattro cd per 700 e il 600 e altri quattro per il 500 fino a Francesco d'Assisi (che avrebbe dovuto leggere Jovanotti). L'Italia sembrava ancora un Paese civile.

Il 19 aprile 1999 abbiamo iniziato la registrazione delle voci. Avevamo già scelto e ricomposto in un collage i testi di alcuni poeti dell'Ottocento e del Novecento: l'idea, all'origine del progetto, era di scrivere un libro nuovo con testi già scritti: una forma di *ars combinatoria* che disponeva i testi in un cielo riconoscibile per i lettori di poesia a venire. Si decise poi di procedere a ritroso dal Novecento alle origini della lingua italiana. Eravamo consapevoli che solo l'amore per l'iperbole ci permetteva di inserire alcuni poeti, provocatoriamente, ed escluderne altri. Seguirono incontri settimanali, e a fine settembre tutte le voci erano registrate.

Ora dobbiamo togliere, diceva. Togliere, levare. Dovrà essere un'opera lieve. Non è un'antologia. È una nuova poesia lunga due secoli. Una tecnica letteraria fra le tante, ripresa dalla storiografia ottocentesca, prossima all'ambizione di Walter Benjamin di scrivere un libro fatto solo di citazioni. La tendenza del teatro della chiacchiera è di dar voce, disse Vittorio, la nostra operazione, invece, vorrà, in fuga dalla volgarità, *subtrahere* piuttosto che *deducere*, giurammo sulle nostre spade (poetiche) che la metafora alchemica avrebbe dovuto essere il *decanthare*. E in quel momento, scherzando, ma la voce mi tremava, gli recitai, si fa per dire, imitandolo, l'epigramma di Marziale: «I versi che declami sono miei / Fidentino: ma se li dici male / ecco, diventano tuoi».

«Ma se li dico bene ecco, diventano miei», concluse Vittorio. ♦



Mattatore Vittorio Gassman nel 1999

OMAGGI

Sul palco del Quirino amici e parenti ricordano Vittorio

NEL DECENNALE DELLA SCOMPARSA dell'attore, il Teatro Quirino dedica oggi dalle 20,30 una serata di ricordi, testimonianze e suggestioni con la partecipazione di colleghi, amici e quanti gli sono stati vicini. Coordina Maurizio Giammusso. Tra gli ospiti: Giorgio Albertazzi, Antonio

Calenda, Masolino D'Amico, Paola Gassman, Geppy Gleijeses, Roberto Herlitzka, Ugo Pagliani, Gigi Proietti, Ettore Scola. In programma anche la proiezione di «La voce a te dovuta» del figlio Jacopo e «La lunga strada» di Tommaso Pagliani ed Emanuele Salce.

Si chiama «Antologia personale di Vittorio Gassman» la raccolta di 4 cd audio e un libro sulla poesia italiana dell'Ottocento e del Novecento edito da Sossella nel 2000, 176 pp, 25 euro.

Foto Ansa